

Published in *Rivista italiana di scienza politica*, 41(1), 2011, pp. 151-153.

Michelangelo Vercesi (University of Pavia)

**Book review of Giannetti, Daniela and Kenneth Benoit (eds.), *Intra-Party Politics and Coalition Governments*. London: Routledge, 2009**

Che i partiti politici siano caratterizzati, al loro interno, da importanti dinamiche competitive e di lotta per il potere tra singoli membri, correnti, fazioni è cosa nota. Ma, a dispetto di ciò, per l'elaborazione di teorie coalizionali, essi sono stati spesso trattati come attori unitari.

Il volume curato da Giannetti e Benoit sceglie la strada opposta, ponendosi come obiettivo l'analisi degli effetti che la politica intra-partitica produce sulla formazione e la caduta dei governi di coalizione nei sistemi parlamentari. L'assunto di base è che i membri dei partiti differiscono tra loro in quanto a preferenze circa gli obiettivi politici e che tali differenze esercitano una rilevante influenza al momento della definizione del comportamento del partito nel suo complesso. Il libro è fortemente debitore dell'approccio della scelta razionale; i singoli capitoli sono accomunati da un *framework* comune, che prevede il confronto sistematico di modelli teorici con dati empirici.

Cinque parti compongono il volume: una introduttiva, un capitolo di osservazioni conclusive e tre parti dedicate, rispettivamente, alla politica a livello locale, nazionale e a livello di Unione europea. Nel primo saggio, scritto dai due curatori, dopo una generale panoramica dei temi e della letteratura riguardanti la politica intra-partitica, viene esaminato il modo in cui gli autori di orientamento *rational-choice* si sono occupati della questione dei rapporti tra questa ed il comportamento coalizionale. L'altro scritto introduttivo (Strøm e Müller), dal canto suo, si concentra sulle funzioni che i partiti politici svolgono nei sistemi parlamentari. Qui, il punto di partenza è la definizione della democrazia parlamentare come catena di deleghe di potere/autorità, che dagli elettori arriva fino ai *civil servants*, passando dal parlamento e dall'esecutivo. In un tale contesto, sorgerebbero in continuazione problemi di scelta e *accountability* tra deleganti e delegati, e i partiti politici risulterebbero «una condizione necessaria [ma non sufficiente] per un'efficace democrazia parlamentare» (p. 45).

La seconda parte del volume si apre con un contributo di Bäck. Sulla base di dati empirici estratti dalla realtà dei governi locali svedesi, l'A. perviene alla conclusione per cui alti livelli di correntismo partitico e di democrazia interna influirebbero negativamente sulla probabilità che un partito diventi parte di una coalizione vincente. Alla politica locale in Portogallo si rivolge il capitolo di Camões e Mendes, la cui indagine mostra la salienza delle questioni di delega dei portafogli e delle strategie di tipo *office-seeking* nel definire l'azione partitica a livello locale. Il saggio successivo (Tefuriuc) esplora gli effetti distruttivi che la decentralizzazione governativa può avere sull'unità partitica e il ruolo che le regole organizzative dei partiti possono giocare nel prevenire tali effetti. Analizzando i casi del Partito socialista spagnolo e del Partito laburista britannico, l'A. osserva come, mentre il primo ha optato per complessi meccanismi interni di coordinazione orizzontale, il secondo ha scelto la strada di un più stretto controllo della politica del partito da parte della leadership centrale.

La sezione seguente vede dapprima Depauw e Martin sostenere, tramite un'analisi cross-nazionale, che le istituzioni politiche influiscono in maniera significativa sull'unità dei partiti, e che un particolare impatto è esercitato dalle regole elettorali e di selezione dei candidati. Regole di selezione centralizzate, laddove la leadership partitica eserciti un alto grado di controllo sulle carriere, aumenterebbero l'uniformità del voto parlamentare, date le aspettative di carriera politica dei legislatori. I capitoli 7 (Debus e Bräuninger) e 8 (Giannetti e Laver) si focalizzano invece su singoli paesi, rispettivamente la Germania e l'Italia. Si parte con l'esame del ruolo delle correnti nel processo di distribuzione dei portafogli ministeriali. Uno studio della formazione delle coalizioni tedesche dal

1987 al 2005 suggerisce che, per i partiti, esistono forti incentivi all'allocazione dei portafogli in base alle divisioni correntizie. Il saggio successivo, in cui l'attenzione è posta sulla strutturazione del partito dei Democratici di Sinistra, evidenzia come l'abbandono dell'assunto dell'unità partitica possa favorire la spiegazione di differenti comportamenti di voto legislativo tra membri dello stesso partito. Chiude Saalfeld con un'indagine del rapporto tra conflitti intra-partitici e durata dei governi in diciassette democrazie dell'Europa occidentale; in particolare egli evidenzia come il rischio di crisi governative dovute a tale tipo di conflitto aumenti con il proseguire della vita della coalizione.

La quarta parte, relativa al parlamento europeo, consta di due capitoli. Nel primo di essi (Bailer) si evidenzia come, anche successivamente all'ultimo allargamento, non si siano verificati cambiamenti significativi nei livelli di omogeneità nelle votazioni dei gruppi partitici; il secondo (McElroy) mostra la parte giocata dalle prospettive di carriera parlamentare per i singoli membri nell'incentivare le fedeltà intra-partitiche.

In conclusione, ciò che emerge dalla lettura del volume, al di là delle proposte teoriche e dei risultati empirici, è un quadro ricco di stimoli e spunti di indagine e discussione per coloro i quali desiderino prendere sul serio la politica intra-partitica, le sue dinamiche e i suoi effetti nel contesto della più generale politica coalizionale.